

CONFLITTI, CRITICITÀ E MUTAMENTI SOCIALI

Collana diretta da Bruno M. Bilotta

I5

Direttore

Bruno M. BILOTTA

Università "Magna Græcia" di Catanzaro

Comitato scientifico

Felice M. BARLASSINA

Università e-Campus di Novedrate

Valerio MEATTINI

Università di Bari

Francisco Javier ANSUÁTEGUI ROIG

Universidad "Carlos III" de Madrid

Paolo Aldo ROSSI

Università di Genova

CONFLITTI, CRITICITÀ E MUTAMENTI SOCIALI

Collana diretta da Bruno M. Bilotta



La sociologia dei conflitti e dei mutamenti sociali studia i rapporti tra la società e le sue trasformazioni osservate attraverso le dinamiche delle strutture, degli attori e delle istituzioni sociali, che si sviluppano in un arco temporale di lungo, medio o breve periodo. Vengono, inoltre, analizzati i legami che intercorrono tra le diverse società in un costante rapporto di interconnessione, di scambio, di scontro.

Studiare le trasformazioni sociali, selezionarne i micro e i macro segmenti di mutamento in atto o già definiti nelle differenti pieghe della società, evidenziandone le criticità e interrogandosi sulle modalità di cambiamento significa andare al cuore stesso dell'analisi sociale, e di questo la collana intende farsi portavoce.

Il concetto di conflitto, pur centrale nelle questioni sociologiche, filosofiche, giuridiche, antropologiche, perde frequentemente, come assai spesso accade per i termini di uso comune, il nesso con il significato, la storia e le diverse interpretazioni del termine stesso. La collana si propone di recuperare e offrire nuove prospettive all'analisi del conflitto sociale, con riferimento al suo significato più neutro che la dottrina classica ci tramanda, in considerazione della molteplicità di tematiche e problematiche che questo ci propone.

Per prendere in esame i temi in questione saranno impiegati tutti i principali strumenti di cui la scienza sociologica dispone, con un occhio privilegiato, ma non esclusivo, al diritto e alle sue declinazioni teoriche e pratiche.

La collana ospiterà studi teorici e ricerche empiriche, opere italiane e straniere, provenienti dalle più diverse estrazioni di pensiero e ideologia. Limite invalicabile sarà il rispetto assoluto dello spirito critico che ha animato e anima la sociologia sin dai primordi, e che sin da questi l'ha resa una scienza antidogmatica per elezione e definizione.



Vai al contenuto multimediale

Francesca Sacco

Gruppi di auto-mutuo aiuto

Storia, attivazione e conduzione: l'arte di aiutare ad aiutarsi

Prefazione di
Paolo Ferrario





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2431-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2019

Per Ornella

La barca con cui mi muovo non ha motore, ci sono i remi, e per remare devo tenermi sempre in allenamento. Ogni tanto si alza il vento, allora metto le vele e mi lascio trasportare. È lì che succedono le cose più belle.

L.E.

Nella caduta ci sono già i germogli della risalita,
fragili ma verdi.
Vanno coltivati con premura.

Carl Gustav JUNG

Indice

- 13 *Prefazione*
Paolo Ferrario
- 17 *Premessa*
- 19 *Introduzione*
- 23 *Capitolo I*
Evoluzione, requisiti e scopi dei gruppi AMA. Le radici dei gruppi di auto-mutuo aiuto
1.1. Origine dell'auto-mutuo aiuto, 23 – 1.2. L'auto-mutuo aiuto in Europa e USA, 26 – 1.2.1. *Il caso inglese*, 26 – 1.2.2. *Il caso tedesco*, 28 – 1.2.3. *Il caso francese*, 29 – 1.2.4. *Il caso spagnolo*, 30 – 1.2.5. *Il caso statunitense*, 31 – 1.3. Il caso italiano, 33 – 1.4. Altri paesi europei, 35 – 1.5. La prospettiva dell'*empowerment*, 38 – 1.6. La prospettiva del sapere esperienziale, 39 – 1.7. La prospettiva della competenza immunologica, 40 – 1.8. La prospettiva dei nuovi movimenti sociali, 40 – 1.9. La prospettiva del privato sociale, 41.
- 43 *Capitolo II*
Caratteristiche, obiettivi e valori dei GAMA. Teorie, tipologie e concetti dell'AMA
2.1. Che cosa sono i gruppi di auto-mutuo aiuto? Proviamo a definirli, 43 – 2.2. Classificazione dei gruppi di auto-mutuo aiuto, 49 – 2.3. Caratteristiche dei gruppi di auto-mutuo aiuto, 53 – 2.4. Principi, valori condivisi e obiettivi in un GAMA, 56 – 2.5. L'efficacia dei gruppi di auto aiuto, 62.
- 67 *Capitolo III*
Figure istituzionali e leadership in un GAMA
3.1. Leader, segretario e membri, 67 – 3.2. Il ruolo e le abilità del facilitatore, 70 – 3.3. Le regole del gruppo, 74 – 3.4. Gruppi *vis à vis* e gruppi *online*, 76 – 3.4.1. *Vantaggi di un gruppo on-line*, 77 – 3.4.2. *Svantaggi di un gruppo AMA on-line*, 78.

81 **Capitolo IV**

Attivare un GAMA

4.1. Progettare e realizzare un gruppo di auto-mutuo aiuto, 81 – 4.2. Simulata di un primo incontro, 87 – 4.3. Il “training autogeno”, 90.

93 **Capitolo V**

Cos'è un GAMA? I facilitatori rispondono

5.1. Associazione Amici della Mente Onlus, GAMA “Amare a prescindere” – Milano, 93 – 5.2. ALT Associazione lotta alle tossicodipendenze Onlus, AMA BG – Gruppo “Disturbi del comportamento alimentare” – Treviglio, 95 – 5.3. Associazione di promozione sociale “Gruppo Eventi – Sostegno e Formazione” – Roma, 97 – 5.4. Centro Regionale Anti-violenza – Mondo Rosa – Catanzaro, 99 – 5.5. Associazione AMA Auto Mutuo Aiuto Trento, 101 – 5.6. ACAT Associazione Club Alcolisti in Trattamento – Modena, 103.

107 *Bibliografia*

III *Ringraziamenti*

Prefazione

PAOLO FERRARIO*

Nell'ambito dei professionisti che lavorano nei servizi l'assistente sociale ha una sua specificità che va sottolineata. È un operatore che riesce a mettere insieme le tre dimensioni fondanti di un servizio ossia quella istituzionale (funzionamento dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali), quella organizzativa e, in terzo luogo, la dimensione professionale sostenuta da una specifica etica rafforzata dal Codice Deontologico.

Questo libro di Francesca Sacco dimostra ampiamente questa capacità tecnica. L'autrice a partire da una definizione generale consolidata di auto aiuto, intesa come "insieme di attività per promuovere, mantenere e recuperare la salute" (definizione dell'OMS), offre al lettore una profonda analisi dello sviluppo di questa attività nel mondo, facendo riferimento all'Europa in particolare all'Inghilterra, alla Germania, la Francia, la Spagna e ad altri paesi europei e gli Stati Uniti, ed entra poi nel merito dello specifico caso italiano, il quale si è particolarmente consolidato a partire dagli anni '70 quando è iniziata la profonda articolazione del sistema dei servizi italiani.

Nel corso degli ultimi quarant'anni della storia italiana si è sviluppato infatti un sistema di servizi estremamente articolato che possiamo precisare in questo modo: ci sono innanzitutto i servizi esclusivamente sanitari, come la medicina di base, la medicina specialistica, la medicina ospedaliera; c'è poi il gruppo dei servizi cosiddetti socio sanitari, quelli che in modo particolare si svolgono all'interno delle residenze per gli anziani o all'interno degli aiuti per i portatori di handicap; abbiamo poi i servizi esplicitamente sociali, quelli organizzati in particolare dai Comuni e dalle loro aggregazioni. Si è sviluppata inoltre, una forte attività di servizi di tipo educativo che pongono al loro centro la figura dell'educatore professionale e che hanno una funzione di integrazione sia della scuola che delle famiglie. Esiste poi l'articolazione dei servizi di psicologia, sia privata che

* Docente universitario di Politiche sociali e servizi, nonché documentalista.

svolta all'interno delle strutture, infine abbiamo quei servizi erogati da un "volontariato competente", ossia un volontariato che ha delle capacità attive e promozionali. Sicuramente i gruppi di auto aiuto si collocano in questo ambito. Sono attività di auto aiuto quelle in cui si realizza quel processo "attraverso il quale gli individui diventano attivi protagonisti della propria vita, esercitando su di essa un giusto controllo", come descrive l'autrice.

Voglio dire che l'attività cosiddetta di mutuo aiuto è sia autonoma, nel senso che procede per auto organizzazione, ma acquista senso e potenza in relazione anche agli altri sistemi di servizi che sono presenti sul territorio, e la dimostrazione di questo fatto, sempre utilizzando come riferimento il libro di Francesca Sacco, è l'analisi della specializzazione che questi gruppi hanno esercitato in questi anni.

L'autrice distingue tra gruppi centrati sulla difesa sociale, quelli impegnati sulla difesa dei diritti, e quelli creati per conferire rifugio e aiuto alle persone in difficoltà. Quindi anche il mutuo aiuto si è specializzato e qui troviamo il pregio enorme di questo libro, ovvero, quello di raccontare analiticamente gli effetti che l'attività di mutuo aiuto produce sulle persone, quel processo, come l'autrice spiega, "attraverso il quale gli individui diventano attivi protagonisti della propria vita". In questa definizione troviamo la dimensione esplicitamente organizzativa dei gruppi di mutuo aiuto, poiché se è vero che essi sono per certi versi spontanei, debbono poi essere accompagnati nel loro avvio, nella loro storia, nella loro successiva attività.

Con riferimento alla dimensione organizzativa e specificatamente professionale, è di estremo interesse l'analisi che l'autrice fa dei cosiddetti partecipanti dei gruppi di auto-mutuo aiuto.

L'autrice analizza i diversi componenti di questi gruppi, mettendo a fuoco in particolare il ruolo del cosiddetto facilitatore ponendo in evidenza le componenti tecniche e metodologiche che questo professionista mette in atto per supportare queste attività.

Ciò è una dimostrazione di come pur essendo i gruppi di mutuo aiuto espressione delle vitalità delle comunità locali, sono gruppi di lavoro dove occorrono azioni di servizio fondate su una specifica professionalità (dove entrano in gioco capacità e competenze tecniche). Affinché un gruppo di auto aiuto funzioni, infatti, sono richiesti forti apporti e risorse professionali.

In conclusione il libro di Francesca Sacco offre nella analisi della letteratura dei servizi un contributo importante proprio per cono-

scere l'articolazione complessiva dei servizi. È quindi un contributo sicuramente alle Politiche Sociali perché aggiunge, offre informazioni importanti ma è anche un forte supporto a tutti quei professionisti che si accingono a interagire con questi sistemi e che vogliono organizzare attività di mutuo aiuto sui diversi territori.

Premessa

Qualche tempo fa lessi su un giornale un trafiletto in cui si menzionava l'arte nipponica del Kintsugi, letteralmente "riparare con l'oro".

Fu così che appresi la tendenza tutta giapponese di aggiustare con il metallo nobile un vaso rotto.

Il motivo? La convinzione che un oggetto frantumato e riparato possa acquisire maggiore bellezza e valore di quanto già non avesse originariamente.

In realtà dietro la magia del Kintsugi è nascosta una vera e propria filosofia di vita tesa a dimostrarci come dalle insidie della vita, da una profonda ferita e rottura dell'animo, sia possibile rigenerarsi e rinascere, attraverso la valorizzazione e l'armonizzazione delle cicatrici impresse nel corpo e nella mente.

Il Kintsukuroi richiama alla mente il motto "Post fata resurgo" proprio dell'araba fenice, ovvero, la capacità di rinascere dalle proprie ceneri dopo la morte.

Del resto la vita è fatta non solo di gioie e leggerezze, ma anche di punti di rottura e spaccature; la preghiera è quella di raccogliere gli strumenti in nostro possesso e utilizzarli al meglio per riorganizzare positivamente la nostra vita. Tale capacità definita in psicologia resilienza, riassume il pensiero del filosofo tedesco Nietzsche, il quale in una parte della sua opera *Il crepuscolo degli idoli* scrisse: "Ciò che non mi uccide, mi rende più forte". È proprio questo il sentimento che anima e smuove i partecipanti di ogni gruppo AMA, l'idea che le difficoltà vanno intese e vissute come opportunità, come sfide, come un'occasione per mobilitare le proprie risorse, al fine di raggiungere un equilibrio più funzionale. Ecco perché nel gruppo ci si educa all'autostima e all'ottimismo, a quella disposizione a percepire il lato amabile delle cose, poiché come insegna lo psicologo statunitense Seligman, minimizzando i problemi della vita si riesce a serbare più lucidità per trovare soluzioni alle difficoltà. Nel gruppo si lavora per accrescere attraverso un percorso di *counseling*, la propria robustezza psicologica (*hardiness*), per saper resistere ed affrontare coraggiosa-

mente ed adeguatamente gli eventi negativi, i momenti di crisi e di forte stress, attraverso un percorso interiore mentale ed emotivo fatto di impegno, sacrificio, costanza, risolutezza, caparbia e tenacia.

È un percorso tutto in salita, per riuscire ad alzarsi dopo la morte proprio come la fenice e per diventare (citando ancora una volta il filosofo del sospetto), “ciò che si è”.

Introduzione

Oggetto di questo lavoro sono i gruppi di auto–mutuo aiuto definiti dall’OMS come “l’insieme di tutte le misure adottate da non professionisti per promuovere, mantenere e recuperare la salute, intesa come completo benessere fisico, psicologico e sociale di un determinata comunità”¹.

Negli ultimi anni la discussione intorno a tale argomento si è notevolmente ampliata coinvolgendo fette sempre più larghe e diversificate di popolazione.

La crisi del *Welfare State* e il malcontento nutrito verso i tradizionali sistemi di cura e aiuto, ritenuti inefficaci e sterili, hanno portato alla nascita di un nuovo modello assistenziale: il *Welfare Mix*.

È in tale realtà che ha preso piede l’ipotesi di un sistema universalistico capace di fornire assistenza continuativa di qualità. Il connubio tra soggetti pubblici e privati appare la risposta più adatta per rispondere ai bisogni e alle necessità di ogni singola persona².

La questione ha dato avvio ad una profonda e attenta riflessione nei settori della medicina e del sociale dando inizio ad una *querelle* tra medici, psichiatri, assistenti sociali, sociologi, psicologi e volontari e creando una disputa colma di emozioni e nodi da sciogliere.

Sono in molti a credere che la facilitazione/ conduzione dei GAMA possa e debba avvenire senza la presenza di professionisti del settore. Si ritiene difatti che il soggetto uscito vincitore da una data realtà problematica possa, più di chiunque altro comprendere, placare e lenire le sofferenze altrui. Molti altri invece ritengono che detenere un background sociale e psicologico, frutto di una solida esperienza professionale, sia l’arma vincente per poter offrire tutti gli strumenti utili e necessari ai potenziali membri di un gruppo AMA.

Per le ragioni appena citate il testo presente si rivolge sia a professionisti e a volontari ma anche ai semplici curiosi della materia e cerca di approfondire questo discussissimo argomento evitando,

1. www.salute.gov.it.

2. DE VITA R., DONATI P., SGRITTA G.B., *La politica sociale oltre la crisi del welfare state*, FrancoAngeli, Milano, 1994.

quanto più possibile, di imbattersi in considerazioni retoriche o in valutazioni di tipo personale in modo da offrire al lettore l'opportunità di maturare un'opinione personale sull'argomento trattato.

Quella che il lettore ha in mano è un'opera che non riassume soltanto posizioni mediche e sociologiche già note ma che include anche la testimonianza di diversi esperti del fenomeno. I metodi utilizzati per la rilevazione dei dati sono stati: a) l'analisi bibliografica della principale letteratura sull'argomento; b) la mia esperienza diretta nella facilitazione e conduzione di gruppi di auto-mutuo aiuto; c) la somministrazione di interviste approfondite ad esperti.

La struttura del presente testo comprende una parte iniziale utile ad inquadrare l'origine e la nascita dei GAMA in Europa e negli USA, con particolare attenzione al caso italiano e al fenomeno sociale che ruota attorno ai gruppi AMA; un secondo capitolo in cui ci si soffermerà sulla classificazione e tipologia dei gruppi di auto-mutuo aiuto: è qui che verranno descritte le caratteristiche, i principi, i valori condivisi e gli obiettivi propri di un GAMA.

Quindi un terzo capitolo in cui verranno presentate le figure istituzionali e le regole in un GAMA. Saranno vagliati ruoli e compiti del leader, del segretario, dei membri e del facilitatore nonché, particolare attenzione sarà riservata alla distinzione tra i più noti gruppi *vis à vis* e i moderni gruppi *online*.

A seguire un capitolo in cui si descriveranno le tappe inevitabili da percorrere per attivare un gruppo di auto-mutuo aiuto nonché le concrete indicazioni per gestirlo e favorirne lo sviluppo. Per concludere un intero capitolo costituito da sei interviste realizzate da chi scrive effettuate a testimoni privilegiati del fenomeno che da anni si occupano della gestione, conduzione e/o facilitazione di gruppi AMA: il Dr. Gabriele Catania, Responsabile NOTeC Dipartimento neuroscienze e salute mentale ASST Fatebenefratelli-Sacco nonché Presidente di "Amici della Mente" Onlus di Milano, associazione di volontariato non-profit promotrice del gruppo AMA "Amare a prescindere" nato su ispirazione dei versi e del pensiero di Fabrizio De Andrè; ALT; Associazione Lotta alle Tossicodipendenze - ONLUS di Treviglio che da anni in forma completamente gratuita offre il proprio aiuto alle persone con problemi di tossicodipendenza, ludopatia, Hiv e AIDS, alcool e disordini alimentari; le amiche Daniela Rognoni e Vanda Marchesi facilitatrici presso l'Associazione di promozione sociale "Gruppo Eventi - Sostegno e Formazione" di Roma, gruppo che aiuta durante le fasi dell'elaborazione del lutto; il centro Regio-